

Il “covo” di Riina, il gip non archivia il caso

PALERMO. Un altro no da parte del gip di Palermo: per la seconda volta Vincenzina Massa si rifiuta di archiviare l'indagine sulla mancata e ritardata perquisizione del covo di Totò Riina. Nell'inchiesta, originariamente contro ignoti, erano stati iscritti come indagati l'attuale direttore del Sisde, Mario Mori e il «capitano Ultimo», oggi tenente colonnello, l'uomo che catturò Totò Riina. Per entrambi - che all'epoca dei fatti, il gennaio del 1993, facevano parte del Ros dei carabinieri - l'accusa è di favoreggiamento aggravato. Il gip Massa ha fissato per il 7 ottobre l'udienza camerale: il provvedimento è stato notificato alle parti e alla Procura generale soltanto in questi giorni. Tre, adesso, le possibilità: o lo svolgimento di ulteriori indagini (e sarebbe la seconda volta) o l'ordine di formulare il capo d'imputazione, che andrebbe presentato entro dieci giorni dal momento della decisione, ma il gip, ascoltate le parti, potrebbe pure archiviare. Nella loro richiesta, i pm Antonio Ingroia e Michele Prestipino, pur manifestando una serie di perplessità, avevano ritenuto di non poter sostenere l'accusa in un eventuale giudizio. «Contrariamente a quanto sostenuto da Ultimo e da Mori - avevano scritto i pm - la perquisizione in via Bernini andava senz'altro eseguita senza indugio alcuno, subito dopo l'arresto di Riina. L'averne di fatto ostacolato l'esecuzione, determinandone il rinvio, costituì obiettivamente un'agevolazione degli uomini di Cosa nostra, che consentì loro di tornare sui luoghi della latitanza di Riina, per porre in essere le più svariate attività di inquinamento probatorio». L'attività di controllo sulla villa cessò nella stessa giornata del 15 gennaio del 1993. I pm non avevano riscontrato l'elemento soggettivo del reato, il dolo, ma, sempre nella richiesta, avevano parlato di «indicazioni non veritieri» e di «reticenze» da parte degli indagati. Il reato sarebbe comunque quasi prescritto. Ultimo ieri ha contestato in maniera durissima le tesi dei pm e la decisione del gip di non archiviare. La Procura replica ricordando di aver chiesto per due volte di chiudere il caso: «La nostra posizione è rimasta sempre uguale», dice il capo dell'ufficio, Piero Grasso.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS